

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 10 novembre 2016

720^a e 721^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- D'ALI'. - Nuove disposizioni in materia di aree protette (119)
- Loredana DE PETRIS. - Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette (1004)
- CALEO. - Nuove norme in materia di parchi e aree protette (1034)
- PANIZZA ed altri. - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco (1931)
- Ivana SIMEONI ed altri. - Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali (2012)
- *Relatore CALEO (Relazione orale)*

II. Ratifiche di accordi internazionali (elenco allegato)

III. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009 - *Relatore* VACCARI (doc. XXII, n. 5)

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*)

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del Protocollo addizionale, con Allegato, fatto a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso Regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016 (*Ove concluso dalla Commissione*) **(2551)**
2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo, fatto a Monaco il 2 marzo 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore COMPAGNA (*Relazione orale*) **(2310)**
3. Deputati Manlio DI STEFANO ed altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica ceca sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Praga l'8 febbraio 2011 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore LUCIDI (*Relazione orale*) **(2322)**
4. Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza recante modifiche all'Allegato IV della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti OCCAR del 9 settembre 1998, fatta a Roma il 10 giugno 2014 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore PEGORER (*Relazione orale*) **(2470)**
5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore PETROCELLI (*Relazione orale*) **(2472)**

INTERROGAZIONE SUI LAVORI DI AMMODERNAMENTO DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI ROVIGO

(3-03064) (28 luglio 2016)

AMIDEI, SERAFINI, BERTACCO, CERONI, MARIN, SCILIPOTI ISGRO' - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la stazione di Rovigo è lo scalo ferroviario che serve l'omonima città veneta, capoluogo di provincia. Essa è posta lungo la linea ferroviaria Padova-Bologna ed è origine delle linee per Chioggia e per Verona;

la stazione storica, inaugurata nel 1866, è stata distrutta dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale nel 1944, facendo perdere traccia dei rivestimenti in ferro e vetro che originariamente caratterizzavano le banchine dei binari. La ricostruzione, durante il dopoguerra, ha permesso la realizzazione di un nuovo fabbricato per i viaggiatori articolato in una struttura centrale a due piani e due corpi laterali;

da quanto si può evincere dal sito *internet* del gruppo Ferrovie dello Stato italiane, la stazione sarebbe stata interessata da lavori di riqualificazione e valorizzazione, programmati da Centostazioni e cofinanziati da RFI (gruppo FS). Gli interventi, che avrebbero riguardato essenzialmente il corpo centrale dell'edificio, hanno reso la struttura più funzionale, sicura e accessibile per gli utenti;

nel dettaglio, tra le opere realizzate sarebbero annoverati: l'adeguamento a norma degli impianti tecnologici esistenti e gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, anche attraverso l'inserimento di percorsi tattili per non vedenti, che consentono di collegare l'ingresso dell'edificio ai principali servizi di stazione;

da notizie in possesso degli interroganti e da verifiche esperite, non sono state riscontrate le migliorie e gli abbellimenti promossi dal programma di Centostazioni;

inoltre, non sarebbero state rimosse le numerose barriere architettoniche esistenti, non vi sarebbero gli ascensori necessari per raggiungere le varie banchine di partenza dei treni e non vi sarebbero le dovute precauzioni negli attraversamenti dei binari al suolo; tutto questo genera disagi continui e non più sopportabili;

a giudizio degli interroganti, l'annosa problematica che coinvolge la stazione ferroviaria di Rovigo deve essere sanata in tempi celeri affinché i cittadini, i pendolari, i turisti (anche con cicli, persone anziane, genitori con

carrozzine) ed i disabili possano usufruire di strutture e servizi necessari per accedere ai binari dove sono in partenza i convogli ferroviari,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, data l'urgenza della circostanza, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative urgenti voglia intraprendere per porre rimedio alla situazione della stazione ferroviaria di Rovigo;

per quali ragioni lo scalo ferroviario di Rovigo sia stato ricompreso all'interno del programma di Centostazioni, ma non siano stati effettuati i lavori necessari per renderlo accessibile anche alle persone con disabilità;

se non ritenga, vista l'importanza della stazione quale snodo per le località marittime della costa adriatica e per le città dell'entroterra veneto, di doversi attivare presso Trenitalia, al fine di procedere celermente all'adeguamento della struttura ferroviaria di Rovigo, come stabilito dal programma di Centostazioni, ma non ancora realizzato in maniera compiuta.

INTERROGAZIONE SULL'UTILIZZO DI EDIFICI ALTERNATIVI ALLE SCUOLE PER LE CONSULTAZIONI ELETTORALI

(3-02854) (17 maggio 2016)

ORELLANA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in Italia, molte scuole vengono utilizzate come seggi elettorali durante le consultazioni elettorali, siano esse a carattere nazionale, sia nel caso di elezioni amministrative locali (regionali, provinciali, comunali) sia per le consultazioni referendarie;

in tali casi, i diversi sindaci, assumendo poteri prefettizi, individuano con propria ordinanza gli edifici scolastici dove insediare i vari seggi elettorali;

nell'anno in corso, 2016, le scuole hanno dovuto interrompere la regolare attività didattica in occasione del *referendum* del 17 aprile e torneranno a sospenderla per le amministrative di giugno (nei Comuni in cui sono previste votazioni per l'elezione dei sindaci) e per il *referendum* costituzionale di ottobre;

l'Associazione nazionale presidi già in passato aveva stigmatizzato "i giorni rubati alla didattica" con gli insegnanti costretti ad interrompere i programmi per consentire il regolare svolgimento delle elezioni; Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione ha riferito in proposito al quotidiano "il Fatto Quotidiano": "Hanno ragione i colleghi che lamentano questa sottrazione di giornate perché si toglie il diritto all'istruzione ai nostri ragazzi. Ci sono altri uffici pubblici che potrebbero essere presi in considerazione. Le scuole sono un patrimonio edilizio più comodo e diffuso ma andrebbe fatta un'anagrafe degli edifici pubblici e si troverebbero altre sedi. Questa proposta di buon senso che arriva dai presidi non è mai stata presa seriamente in considerazione perché richiede un concerto dei ministeri. La politica tende a dare maggiore importanza al voto piuttosto che al diritto all'istruzione" (articolo di Alex Corlazzoli del 5 aprile 2016);

come riportato dagli organi di stampa, anche i genitori, in particolar modo quelli degli alunni che frequentano le scuole dell'infanzia e primaria, lamentano i disagi derivanti dall'interruzione delle lezioni scolastiche in concomitanza con le consultazioni elettorali e referendarie, che costringe molti di loro a doversi assentare dal posto di lavoro o a sostenere spese extra per la gestione dei figli;

i disagi per l'utilizzo degli edifici scolastici quali sedi per i seggi elettorali sono ancora più accentuati in un Paese come il nostro dove le consultazioni politiche, amministrative e referendarie si susseguono con estrema frequenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche esposte;

se non ritenga opportuno accogliere le istanze dell'Associazione nazionale presidi, prevedendo un'anagrafe degli edifici pubblici, così da individuare sedi più opportune dove insediare i seggi elettorali, in alternativa agli edifici scolastici, in modo da non ledere il diritto all'istruzione degli studenti;

se non ritenga opportuno escludere *in primis* le scuole dell'infanzia e le scuole primarie dall'elenco degli edifici utilizzati come seggi elettorali, per non creare disagi alle famiglie di bambini che sono in una fascia di età per cui richiedono ancora assistenza.

INTERROGAZIONI SULLA TUTELA DELLA SICUREZZA ALIMENTARE NELLA FILIERA LATTIERO-CASEARIA

(3-02025) (1° luglio 2015)

BISINELLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

Coldiretti riferisce in un comunicato stampa del 30 giugno 2015 che «La Commissione dell'Unione Europea ha inviato una diffida all'Italia per chiedere la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la fabbricazione di prodotti lattiero caseari previsto storicamente dalla legge nazionale. In pratica l'Unione Europea vuole imporre all'Italia di produrre "formaggi senza latte" ottenuti con la polvere. È il contenuto di una lettera di costituzione in mora appena inviata dal Segretariato generale della Commissione Europea alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea sull'infrazione n. 4170»;

Antonio Maria Ciri, direttore di Coldiretti Treviso, sottolinea sempre nella stessa nota quanto segue: «Dal 11 aprile del 1974 con la legge n. 138, l'Italia ha deciso di vietare l'utilizzo di polvere di latte per produrre formaggi, yogurt e latte alimentare ai caseifici situati sul territorio nazionale. Questa misura - precisa la Coldiretti - ha lo scopo di tener alta la qualità delle produzioni casearie italiane salvaguardando le aspettative dei consumatori per quanto concerne l'autenticità e la qualità dei prodotti italiani mediante la qualità delle materie prime. Una scelta che ha garantito fino ad ora il primato della produzione lattiero casearia italiana che riscuote un apprezzamento crescente in tutto il mondo dove le esportazioni di formaggi e latticini sono aumentate in quantità del 9,3 per cento nel primo trimestre del 2015»;

Coldiretti, infine, dà la seguente lettura della situazione: «La Commissione Ue con l'avvio della procedura di infrazione ritiene invece che la legge italiana a tutela della qualità della produzioni rappresenti una restrizione alla "libera circolazione delle merci", essendo la polvere di latte e il latte concentrato prodotti utilizzati in tutta Europa. In altre parole impone un adeguamento al ribasso con una diffida che, se accolta, comporterà uno scadimento della qualità dei formaggi e degli yogurt italiani che metterà a repentaglio la "reputazione" del Made in Italy, ma anche una maggior importazione di polvere di latte e latte concentrato che arriverà da tutto il

mondo a costi bassissimi, con conseguenze pesanti sulla tenuta degli allevamenti italiani»;

Terenzio Borga, presidente di A.Pro.La.V. (associazione regionale produttori latte del Veneto), riferisce tramite un comunicato stampa che «l'Unione Europea chiede all'Italia di abrogare una legge, la n. 138 del 1974, che vieta l'uso di latte in polvere e concentrato per la produzione di formaggi e latticini»;

la stessa notizia viene commentata dallo stesso Borga come segue: «I produttori di latte, già in forte sofferenza economica, a causa del prezzo del latte alla stalla che va, in Veneto, dai 32 ai 38 centesimi/litro, e che non copre neppure i costi di produzione, stimati per il 2015 sui 45 centesimi/litro con questa richiesta di adeguamento della normativa italiana ad un regolamento europeo ben più permissivo, si vedranno restringere ancora di più le speranze per una ripresa economica del settore lattiero caseario. Dobbiamo amaramente constatare che non sempre l'Europa legifera per la salvaguardia delle produzioni locali e caratterizzanti ma, il più delle volte, per agevolare i contesti maggiormente produttivi del Nord Europa. Infatti a tutt'oggi l'Italia è costretta, a causa del passato regime delle quote latte che ci ha contingentato la produzione, ad importare quote rilevanti di materia prima, per il proprio fabbisogno interno. Consapevoli che tale normativa non va ad intaccare l'economia dei formaggi DOP, in quanto i disciplinari di produzioni sono ben chiari su origine e qualità del latte, esprimiamo però forte preoccupazione per le rimanenti produzioni che rappresentano il 50% del fatturato del lattiero caseario italiano. Potrebbe essere questo il "colpo" decisivo che mette a repentaglio il lavoro dei nostri allevatori»;

le notizie diffuse dai rappresentanti delle categorie interessate prospettano una situazione molto grave, non solo per le aziende del settore ed i loro lavoratori, ma anche per i consumatori, che rischiano di doversi confrontare con una qualità media dei prodotti probabilmente più bassa. Si tratta di una situazione che sta destando molta preoccupazione e che non può passare inosservata, senza che ci sia un interessamento da parte della politica e dell'opinione pubblica italiane,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di doversi impegnare a fondo, anche attraverso la presentazione di un ricorso motivato avverso il provvedimento di costituzione in mora della Commissione UE, che colpisce significativamente un importantissimo settore dell'agroalimentare italiano,

che basa le sue produzioni sulla qualità e sulla difesa della salute dei consumatori, ingaggiando una battaglia politica in Europa per ribaltare le motivazioni sottese alla messa in mora in oggetto e affermare il principio secondo il quale la tutela della salute, la qualità degli alimenti e la sicurezza alimentare sono prevalenti in rapporto a qualsiasi altro aspetto di carattere economico e finanziario;

se il Ministro in indirizzo abbia avuto un adeguato confronto con le associazioni di categoria rappresentanti delle aziende interessate e con le associazioni dei consumatori e quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare per evitare il concretizzarsi della diffusione di prodotti alimentari con le caratteristiche descritte.

(3-03280) (8 novembre 2016) (Già 4-04221) (2 luglio 2015)

AMORUSO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
Premesso che:

la Commissione europea ha diffidato l'Italia affinché venga posta fine al divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la fabbricazione di prodotti lattiero-caseari previsto dalla legge n. 138 del 1974, recante "Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana";

in tal modo, nella sostanza, la Commissione europea vuole imporre all'Italia di produrre "formaggi senza latte" ottenuti con la polvere;

a parere dell'interrogante questa richiesta colpisce gravemente l'Italia che ha una straordinaria tradizione alimentare, culturale e anche economica legata al latte e ai formaggi;

la legge n. 138 del 1974 ha lo scopo di tenere alta la qualità delle produzioni casearie italiane salvaguardando le aspettative dei consumatori per quanto concerne l'autenticità e la qualità dei prodotti italiani mediante la qualità delle materie prime;

è necessario tenere inoltre presente che vi sono, nel Paese, territori connotati da caratteristiche fuori dal Comune in quanto a bontà e genuinità, i quali sono anche fattori decisivi per il successo dell'*export* agroalimentare italiano nel mondo;

particolarmente veemente è stata la reazione da parte del mondo lattiero-caseario della Puglia, dove, come ribadito dalla locale Coldiretti, la

produzione presenta i migliori *standard* in termini di sicurezza alimentare e qualità,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per controbattere alla richiesta della Commissione europea nell'ottica di salvaguardare l'unicità e la qualità della produzione lattiero-casearia nazionale.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE DI SOSTEGNO ALLA PESCA DEL TONNO ROSSO

(3-03227) (18 ottobre 2016)

ALBANO, LAI, IDEM, FORNARO, FAVERO, SOLLO, MARGIOTTA, VALENTINI, ANGIONI, PAGLIARI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

nella definizione del piano quindicennale (2007 - 2022) di ricostituzione dello *stock* atlanto-mediterraneo del tonno rosso, sono state introdotte numerose misure restrittive alla pesca; con l'introduzione di un regime di quote, nel 2014, considerata la ripresa di questa specie a livello internazionale, l'ICCAT (International commission for the conservation of atlantic tunas) ha aumentato le quote di cattura, a favore di tutti le parti contraenti e quindi anche dell'Unione europea e, di conseguenza, dell'Italia;

nel nostro Paese, tuttavia, con i decreti direttoriali del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 4958 e 4961 del 14 marzo 2016, non si è proceduto a ripartire le quote di cattura aggiuntive alle regioni, che ne avevano fatto richiesta *ex novo*, tra cui Liguria e Sardegna, decidendo, al contrario, di aumentare le quote ad imprese che ne erano già assegnatarie;

attualmente, nessuna impresa di pesca ligure e sarda è titolare di quota tonno; la possibilità di sbarcare tonno rosso, con tutti i limiti previsti dalla normativa vigente, rientra quindi tra le catture accessorie effettuate con vari attrezzi. Nello specifico, ciò significa che, per le catture accidentali, la pesca viene bloccata quando a livello nazionale si raggiunge la "quota indivisa"; tuttavia, quando i tonni passano nelle acque antistanti la Liguria, solitamente da metà aprile in poi, quando si catturano come specie accessorie nella pesca della ricciola di fondale, la quota indivisa è già quasi raggiunta, impedendo di fatto la possibilità di sbarco agli operatori liguri;

altri Paesi europei, come Spagna e Francia, autorizzano un numero di imbarcazioni decisamente superiori rispetto al nostro (solo 42) e tale numero risulta in costante aumento verso forme di pesca sostenibili e non legate, come nel nostro Paese, al metodo della circuizione, grazie a specifiche richieste avanzate da ciascun Governo, dato anche che il congelamento delle quote di circuizione previsto dall'Unione europea è riferibile al numero delle imbarcazioni, ma soprattutto alla quantità del tonnellaggio delle quote;

le imbarcazioni sarde e liguri sono le più penalizzate dalla mancanza di permessi individuali nelle rispettive Regioni, in quanto il 100 per cento

degli sbarchi legali effettuati in via accessoria provengono da imbarcazioni autorizzate alla pesca del pesce spada e il fermo di 3 mesi (senza ristoro) della pesca del pesce spada dimezza il già esiguo fatturato annuo;

considerato che:

il regolamento (UE) n. 2016/1627 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 settembre 2016, relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 302/2009 del Consiglio, prevede all'articolo 8, rubricato "Assegnazione delle possibilità di pesca", che "in conformità dell'articolo 17 del regolamento (UE) n. 1380/2013, in sede di assegnazione delle possibilità di pesca a loro disposizione, gli Stati membri utilizzano criteri trasparenti e oggettivi anche di tipo ambientale, sociale ed economico e si adoperano inoltre per ripartire equamente i contingenti nazionali tra i vari segmenti di flotta tenendo conto della pesca tradizionale e artigianale nonché per prevedere incentivi per le navi da pesca dell'Unione che impiegano attrezzi da pesca selettivi o che utilizzano tecniche di pesca caratterizzate da un ridotto impatto ambientale";

inoltre, all'articolo 9, paragrafo 6, del medesimo regolamento, si stabilisce che "in deroga ai paragrafi 3 e 5 (...), per gli anni 2016 e 2017, se uno Stato membro è in grado di dimostrare che la propria capacità di pesca potrebbe non consentire il pieno utilizzo del contingente assegnatogli, esso può decidere di includere un maggior numero di navi e di tonnare nei propri piani di pesca annuali di cui all'articolo 7"; tale ultimo articolo stabilisce a sua volta che "per gli anni 2016 e 2017, ogni Stato membro limita il numero delle proprie tonniere con reti a circuizione al numero di tonniere con reti a circuizione autorizzate nel 2013 o 2014",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle innovazioni apportate dal regolamento (UE) n. 2016/1627 e se abbia valutato la portata delle nuove disposizioni in materia di pesca al tonno rosso;

quali misure intenda porre in essere, al fine di garantire il pieno rispetto delle prescrizioni dell'articolo 8 del regolamento (UE) n. 2016/1627, in merito all'assegnazione delle possibilità di pesca, presenti e ulteriori per l'anno 2017, utilizzando criteri trasparenti e oggettivi, anche di tipo ambientale, nonché in merito alla previsione di incentivi per le navi da pesca, che impiegano attrezzi o tecniche di pesca selettivi e a ridotto impatto ambientale;

se intenda consentire, a norma del regolamento europeo, il pieno utilizzo del contingente assegnatogli, anche includendo un maggior numero di navi e tonnage rispetto a quelle autorizzate, che risultano essere le medesime da numerosi anni;

se intenda intraprendere azioni tese a sostenere maggiormente la piccola pesca tradizionale e artigianale, modificando il numero delle imbarcazioni, ammesse alla pesca del tonno rosso, riservando l'incremento alle imbarcazioni che praticano la pesca artigianale, nel rispetto del principio di equità, come sollecitato dall'Unione europea nelle raccomandazioni 13/07 e 13/08;

se intenda prevedere specifiche autorizzazioni per le flotte sarde e liguri, i cui spazi marittimi sono i primi a ricevere l'ingresso dei tonni dall'oceano Atlantico e che mostrano crescenti problemi all'ecosistema inerenti all'eccessiva presenza di questa specie nei loro mari, al fine di sostenere anche l'economia ittica locale.

INTERROGAZIONE SU UN PRESUNTO CASO DI ESERCIZIO ABUSIVO DELLA PROFESSIONE MEDICA IN VENETO E IN TRENTINO

(3-02343) (4 novembre 2015)

FRAVEZZI, PANIZZA, ROMANO - *Ai Ministri della salute e della giustizia*
- Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

recenti notizie di cronaca riportano il caso del signor A. S., che per ben 37 anni, avrebbe esercitato la professione di medico, lavorando in 4 ospedali del Veneto e del Trentino, anche in posizioni di responsabilità, senza aver mai conseguito né la laurea in medicina e chirurgia e senza aver mai sostenuto l'obbligatorio esame di abilitazione;

tali notizie troverebbero conferma da atti ufficiali prodotti dall'ordine dei medici di Ferrara che attestano la cancellazione, il 30 settembre 2015, dall'elenco dei professionisti del signor S. "non sussistendo ad origine i requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione all'Albo professionale" e dalla segreteria della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna, che ha fatto sapere che S. "risulta immatricolato al corso di laurea dell'ateneo di Ferrara nell'anno accademico 1974/75 dove venne iscritto per il sesto anno di corso e che dall'iscrizione presso codesto ateneo non sostenne alcun esame ed è stato pertanto dichiarato decaduto dagli studi il 31 marzo 1984";

gli accertamenti avrebbero quindi portato ad appurare che A. S. non avrebbe mai conseguito la laurea e l'abilitazione in medicina e chirurgia, a dispetto di quanto da lui stesso affermato;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

il signor S. ha ricoperto per 7 anni, dal 1986 al 1993, il ruolo di facente funzioni di primario nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ex ospedale di Riva del Garda (Trento) e per ben 17 anni, dal 1997 al 2014, ha prestato servizio presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Bassano (Vicenza);

il signor A. S., nel corso dell'attività svolta, è stato più volte citato sulla cronaca locale, per casi come quello che coinvolse nell'agosto 1987 una coppia di Riva del Garda, un caso che in sede civile si concluse 13 anni dopo, con la sentenza della Cassazione e la condanna al risarcimento danni per oltre 2 miliardi di lire, nella successiva sentenza della Corte dei conti di Trento del 2005, con la condanna di S. a rifondere all'Azienda sanitaria

provinciale quasi 165.000 euro per "l'ingiustificata ed abnorme dilatazione dei tempi occorsi a far nascere il piccolo, tempi imputabili esclusivamente al comportamento gravemente negligente, imperito e imprudente del dottor A. S.";

considerato altresì che:

la Procura della Repubblica di Venezia avrebbe aperto un fascicolo per verificare il fondamento delle contestazioni mosse da una coppia di Camponogara nei confronti del signor S. per i gravi danni riportati dal loro piccolo nato nell'ospedale di Dolo;

la Procura avrebbe aperto un ulteriore fascicolo d'inchiesta a carico di A. S. per le ipotesi di reato di esercizio abusivo della professione e truffa ai danni dell'Usl di Bassano,

si chiede di sapere:

in merito al caso specifico, se ai Ministri in indirizzo risulti per quali motivi, a seguito delle denunce della coppia di Riva del Garda, non siano stati effettuati controlli sui titoli di studio del signor S. e sulla loro autenticità;

se non sia il caso di verificare i metodi di selezione e assunzione del personale medico da parte delle ASL e se non siano necessari, in un campo così delicato come quello della salute, controlli più accurati sui titoli richiesti dalla legge per esercitare la professione di medico e sulla effettiva capacità professionale.

INTERROGAZIONE SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA IN EMILIA-ROMAGNA

(3-03092) (3 agosto 2016)

SIMEONI, DE PIETRO, FUCKSIA, ROMANI Maurizio - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

come si ha modo di apprendere da notizie di stampa locale, nella giornata di lunedì 1° agosto 2016, durante il trasporto in ambulanza dall'ospedale "Bufalini" di Cesena all'ospedale "Pierantoni" di Forlì, è avvenuto il decesso, per infarto del miocardio, di una paziente, che era stata sottoposta, il giorno precedente, ad intervento chirurgico;

il trasporto, della durata di circa 30 minuti, sembra essersi reso necessario a causa della mancanza di assistenza cardiologica per "acuti", presso il nosocomio cesenate, sia durante i fine settimana, sia a partire dalle ore 14 di ogni giorno feriale;

considerato che:

la riorganizzazione della sanità nell'"area vasta romagnola" (legge regionale n. 22 del 21 novembre 2013, pubblicata, in pari data, sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna, Parte Prima, n. 344) ha strutturato i servizi in modo "distribuito" tra i diversi presidi ospedalieri, al fine di procedere ad una razionalizzazione, anche della spesa sanitaria regionale;

il documento denominato "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della rete ospedaliera" approvato dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna in data 10 dicembre 2015 (doc. GPG/2015/2189) identifica l'ospedale "Pierantoni" di Forlì quale struttura "HUB" e l'ospedale "Bufalini" di Cesena, quale struttura "SPOKE";

nello stesso documento, a pag. 31, viene statuito che "Gli obiettivi (...) miravano a migliorare l'assistenza al cardiopatico acuto riducendone significativamente la mortalità attraverso la riduzione del "ritardo evitabile" e la promozione delle tecniche di rivascolarizzazione precoce come l'angioplastica primaria";

come dimostrano i fatti esposti, l'auspicata "riduzione del ritardo evitabile" pare che non sia stata efficace, come nelle intenzioni della Giunta, supportata dalla possibilità configuratasi, allorquando la Giunta stessa ebbe a sottolineare che "Ad oggi (...) sono necessarie ancora azioni di miglioramento per rendere omogenei e facilitare i percorsi assistenziali, in particolare per l'attuazione ancora subottimale dei percorsi fast-track (118 -

Laboratorio di emodinamica) e la riduzione del ritardato trasporto all'HUB dei pazienti con STEMI che si presentano nei PS SPOKE";

considerato inoltre che sono state registrate in passato numerose manifestazioni, nonché raccolte di firme, ad opera della popolazione dei territori romagnoli oggetto di accorpamento (ex ASL di Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna) proprio allo scopo di prevenire disservizi gravi, quali quello denunciato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di appurare l'effettiva situazione organizzativa in essere presso l'area vasta romagnola e, conseguentemente, quali verifiche intenda promuovere, al fine di accertare le eventuali responsabilità politiche ed amministrative che hanno condotto al decesso della paziente.

**INTERROGAZIONE SUL PRESUNTO FINANZIAMENTO DEL
MINISTERO DELL'AMBIENTE ALLA FONDAZIONE A
SOSTEGNO DI HILLARY CLINTON**

(3-03072) (1 agosto 2016)

MALAN - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel sito *internet* ufficiale della "Bill, Hillary & Chelsea Clinton foundation", tra i donatori di somme che si aggirano tra i 100.000 e i 250.000 dollari figura "Italian Ministry For The Environment, Land, & Sea";

è noto il sostegno del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, onorevole Maria Elena Boschi, a favore della signora Hillary Clinton nella competizione elettorale per la presidenza degli Stati Uniti d'America, testimoniato dalla sua presenza alla convenzione del Partito democratico americano a Philadelphia,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto descritto;

per quale motivo e sulla base di quale decisione il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare finanzia una fondazione estera, intitolata a persona coinvolta nella vita politica e partitica americana, già concorrente perdente alla candidatura del partito democratico alla presidenza del 2008 e da pochi giorni candidata del partito democratico, data attualmente perdente nei sondaggi;

da quale capitolo di bilancio siano stati presi i fondi per tale finanziamento e quale sia l'esatta entità del finanziamento stesso;

se non ci siano fondazioni italiane o comunque non schierate politicamente che svolgono le stesse funzioni della "Bill, Hillary & Chelsea Clinton foundation".

**INTERROGAZIONE SULLE CONSEGUENZE PRODOTTE DAL
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI A GRICIGNANO DI AVERSA
(CASERTA)**

(3-03124) (14 settembre 2016)

ROMANO, MIRABELLI, CAPACCHIONE, SAGGESE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente sono diritti fondamentali costituzionalmente tutelati di primaria importanza e richiedono immediata risposta da parte delle autorità competenti;

l'azienda Eco Transider Srl, con sede in Gricignano di Aversa (Caserta), si occupa del trattamento e dello stoccaggio di rifiuti in territorio, a nord di Napoli;

da tempo l'azienda, al centro di polemiche e vicende giudiziarie, è ritenuta causa di forti miasmi, che rendono invivibile l'area, compresa tra i comuni di Gricignano, Carinaro e Teverola, fino al territorio di pertinenza del Comune di Aversa, che potrebbero essere anche nocivi per la salute;

sono stati costituiti diversi comitati civici che, raccogliendo il malcontento di migliaia di cittadini, hanno manifestato numerose volte preoccupazione e insofferenza, con manifestazioni pubbliche, cortei, azioni di protesta, a cui hanno preso parte anche rappresentanti delle istituzioni civili e religiose;

nei primi giorni di settembre 2016, l'Arpac (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania) ha effettuato un sopralluogo all'interno dell'impianto Eco Transider e, secondo notizie riportate sugli organi di stampa, avrebbe rilevato criticità e irregolarità (registri di carico e scarico rifiuti, stato di giacenza dei rifiuti, saturazione dell'impianto, aree di stoccaggio utilizzate difformemente da quanto previsto, funzionamento dei filtri);

persistendo la diffusione di miasmi nel territorio, migliaia di cittadini sono costretti a vivere in situazioni del tutto precarie senza poter, in alcun modo, sfuggire alle nauseanti esalazioni;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

la vicenda è complessa e non ancora definitivamente chiarita, nonostante gli interventi di sindaci, università, TAR, commissioni regionali e rilievi fatti dall'ARPAC;

la situazione, che si protrae da tempo, è insostenibile ed impone chiarezza e provvedimenti adeguati, per ristabilire urgentemente lo stato di salubrità dell'aria;

il territorio è stato, per anni, delittuosamente violato dall'inquinamento nelle sue varie forme, con gravi conseguenze, anche per la significativa deprivazione materiale e sociale;

secondo il registro tumori della ASL di Caserta, i cui dati si riferiscono agli anni 2008-2010, per i 104 comuni della provincia di Caserta, i tassi di incidenza standardizzati risultano significativamente superiori rispetto al Sud, così per quanto riguarda i tassi di mortalità, sebbene per le femmine risultano inferiori rispetto al Nord,

si chiede di sapere quali iniziative e provvedimenti i Ministri in indirizzo ritengano opportuno assumere, con carattere di urgenza, per risolvere le gravi criticità riportate in premessa e per assicurare riconoscimento e pieno adempimento di diritti costituzionalmente tutelati, quali la salubrità dell'ambiente e la salute dei cittadini.